

Clima nuovo, drenaggi vecchi

Il sistema-acque, tarato per il secolo scorso, insufficiente contro le inondazioni

Jacopo Giliberto

Il dissesto del territorio, è vero. L'edilizia d'arrembaggio, senza dubbio. Le sforbiciate ai fondi per i lavori pubblici, è chiaro. L'incuria, è ovvio. Ma per gli allagamenti, e sempre più spesso per le alluvioni, c'è anche un altro motivo. In buona parte dell'Italia la rete di drenaggio non è più adeguata a smaltire l'acqua a catinelle del nuovo regime climatico. Ponti, argini, canali deviatori e canali scolmatori, briglie, idrovore, rogge, norme di progettazione e tutto l'altro armamentario ingegneristico sono stati concepiti per smaltire le piogge di un secolo fa.

Oggi il clima è diverso, e il sistema che fino a pochi anni fa ha tenuto asciutte le pianure d'Italia è sottodimensionato.

Così come fra qualche anno potrebbero essere inadeguate le difese costiere se i mari dovessero alzarsi per lo scaldarsi dell'atmosfera, come affermano alcune ricerche scientifiche.

Già una dozzina d'anni fa un gruppo di climatologi eminenti avevano preconizzato che cosa sarebbe accaduto oggi. Michele Brunetti, Maurizio Maugeri, Teresa Nanni e Antonio Navarra in una ricerca su siccità ed eventi estremi scris-

sero: «In alcune aree come l'Italia è stata osservata una crescita delle precipitazioni intense associata a un calo delle precipitazioni totali».

Cioè piove complessivamente meno - la terra s'inaridisce, le falde sotterranee smagriscono, i greti dei corsi d'acqua si disseccano e si coprono d'erbacce -, ma quando piove, apri ti cielo, cade in poco tempo tutta la pioggia che prima era distribuita in periodi lunghi.

Nel giugno del 1917 suscitò paura il Po che a Pontelagoscuro (Ferrara) scatenava fra gli argini 8.900 metri cubi al secondo di acqua limacciata. Nel 2000 a Piacenza fra gli argini ruggivano 13 mila metri cubi di acqua al secondo.

Per rendere meno sereno lo scenario, la temperatura più mite diminuisce la quantità di neve, la quale restituisce l'acqua al momento del disgelo: «In questi giorni Piave e Tagliamento si sono comportati bene solamente perché le nevicate che hanno lasciato al buio Cortina d'Ampezzo hanno trattenuto l'acqua sulle montagne - avverte Antonio Rusconi, ingegnere idraulico di forte esperienza pubblica (per esempio è stato capo dell'Istituto Idrografico di Stato e dell'Autorità di bacino dei fiumi veneti) - ma la piena

pericolosa evitata finora potrebbe arrivare se una scioccata intensa associata alla pioggia dovesse sciogliere le nevi alpine. E le slavine ricorrenti di questi giorni non fanno sperare bene. E gli argini non sono pronti a eventi di tale portata».

Il sistema italiano di regimazione dell'acqua si basa soprattutto sulle grandi opere condotte dopo l'Unità d'Italia e durante il fascismo. Sono casi esemplari gli argini dei fiumi, le grandi bonifiche che asciugano gran parte della pianura padana la quale fino a due secoli fa era una palude senza fine, ma anche i grandi lavori in Campania, i risanamenti in Sardegna, le opere che hanno restituito alle colture l'agro pontino facendo nascere una provincia (allora Littoria, oggi Latina) dove prima c'era un acquitrino malarico.

Il lavoro di regimazione delle acque in alcuni casi è più antico: la pianura veneta di oggi è frutto di progetti del '500, in Campania i Regi Lagni fra Nola e Caserta furono asciugati a partire dal '600; in Toscana la Val di Chiana fu risanata dalla fine del '700. Grandi lavori pensati per un suolo diverso su cui cade una pioggia diversa.

Per preparare il territorio al cambiamento del clima c'è una

Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che nella distrazione generale tratteggia proprio una revisione del sistema di gestione del territorio. Messa a punto un anno fa dall'allora ministro dell'Ambiente Corrado Clini, avviata sei mesi fa dall'attuale ministro Andrea Orlando, nel Paese dell'emergenza perenne la Strategia soffre della disattenzione tipica di tutto ciò che riguarda la pianificazione del futuro. Quella «politica disattenta» di cui ieri si lamentava Massimo Gargano, presidente dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica.

«Qualcosa però si fa», osserva l'ingegner Rusconi. Per esempio alcune autorità di bacino idrografico (organismi bistrattati e con pochi strumenti) «e alcune Regioni hanno varato nuovi standard di progettazione basate sulla cosiddetta invarianza idraulica, cioè non devono aggravare il dissesto idrologico». Roma deve ringraziare l'enorme diga di Corbara, costruita a Orvieto nel dopoguerra, che ha permesso finora di governare le piene del Tevere. E Mantova deve ringraziare la colossale idrovora di Valdaro, che era mossa da una ventina di motori di carri armati Sherman e oggi da più potenti ed efficienti pompe elettriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Piove complessivamente meno, quindi la terra si inaridisce, ma sono in crescita le precipitazioni intense

Il documento. Ignorata la Strategia nazionale ministeriale che tratteggia la revisione della gestione del territorio

Mari sotto osservazione. Se il riscaldamento atmosferico alzasse il livello dell'acqua sarebbe carente anche la difesa costiera



Il caso/1. La Grande Bonifica Ferrarese

Investimenti privati pensati 150 anni fa



Nelle carte antiche la bassa emiliana era un lago inframmezzato da brevi terreni asciutti. Appena uscivano in pianura, i fiumi dell'Appennino si allargavano e perdevano la strada.

I maggiori lavori furono fatti a partire dalla seconda metà dell'800. Operai e braccianti, i cosiddetti scarriolanti, alzarono gli argini a quegli stessi corsi d'acqua che nelle scorse settimane erano tracimati, come l'Enza o la Secchia.

Nel 1871 si mise mano alla parte più impegnativa della bonifica, quella fra la cittadina di Cento e il mare Adriatico. In Inghilterra fu fondata la Ferrarese Land Reclamation Company Ltd che, dall'anno successivo, sotto regio decreto, cominciò a prosciugare le paludi. Dal 1947 la Bonifiche Ferraresi è una Spa quotata.

La Grande Bonifica Ferrarese è stata una delle opere più colossali e meno conosciute. Soprattutto per finanziatori privati (si chiamavano "capitalisti") fu costruito un reticolo di canali che drenavano l'acqua piovana verso le idrovore, grandi macchine a vapore che gettavano (e gettano ancora oggi) l'acqua oltre l'argine del corso dei fiumi che vanno verso il mare. Le terre liberate dall'acqua andavano in genere in proprietà agli investitori.

In questo modo furono resi coltivabili quasi 100mila ettari, di cui circa 16mila ettari della società Bonifiche Ferraresi.

Dal dopoguerra c'è stato un lavoro continuo di piccoli lavori di adeguamento, come alzare argini, cambiare i motori delle idrovore, adeguare la luce delle campate dei ponti, ma gli allagamenti delle settimane scorse dimostrano che questi lavori di aggiustamento non sono più sufficienti.

J. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2. Il sistema pensato dalla Serenissima

Il rischio maggiore tra Vicenza e Padova



La pianura veneto-friulana è il frutto di opere sviluppate soprattutto dalla Serenissima attraverso il Magistrato alle acque, istituzione nata nel 1501. Le ultime grandi opere - come la bonifica di Torviscosa in Friuli, dove sorse lo stabilimento chimico della Snia - risalgono ai primi del 900, e dall'alluvione del 1966 le opere strutturali a difesa dalle piene sono state sporadiche e insufficienti. Per esempio è pronta (e in eterno collaudo) un'efficiente diga sul torrente Cellina in Friuli, ma al tempo stesso per gli argini di oggi sarebbe una catastrofe se sul Piave si ripetesse la piena del 4 novembre 1966 (quando finirono sott'acqua Venezia e Firenze).

L'area più esposta del Veneto è quella centrale tra Vicenza,

Padova e Treviso. Il canale artificiale Muson dei Sassi è pensato per resistere alla pioggia del 1612: un progetto spettacolare, nel quale ancora oggi i fiumi si scavalcano l'un l'altro passando su ponti «fiumodotti»; la Brenta che sfociava in laguna serpeggiando nell'attuale Canal Grande è stata spostata in Adriatico tra Chioggia e l'Adige e nel 1604 furono istituiti gli enti di bonifica delle Sette Prese, ancora oggi in attività (con un nome diverso).

Tante conoscenze di ingegneria si sono in parte perse, come dimostra la furia del Bacchiglione a Vicenza nel 2010 e in questi giorni, e come conferma quanto accadde nel 2009 a Mestre, quando scavando un sottopassaggio vicino alla stazione un crollo fece scoprire il vecchio letto della Brenta, di cui l'uomo del XXI secolo non serba più memoria.

J. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Anni di cemento e quattro giorni di pioggia hanno mandato in tilt il Comune. Il sindaco promette: «Nel nuovo piano urbanistico regole più severe»

Ventimila abusi e villette sui canali

La disfatta annunciata di Fiumicino

A Isola Sacra l'esercito svuota le strade allagate con le idrovore

L'emergenza maltempo è continuata per tutta la giornata di ieri. Da Nord a Sud del Paese. Frane e straripamenti di fiumi hanno colpito in particolare modo il Veneto, Lazio, Toscana e l'Emilia Romagna. Alta la tensione nel Trevigiano e nel Vicentino per il livello dei fiumi Retrone, Livenza e Monticano. Una frana di 20 metri ha bloccato la statale 445 di fondovalle della Garfagnana (Lucca). In molte zone è stato necessario l'intervento dell'esercito. Come nel Bellunese dove hanno operato circa 120 militari e a Fiumicino per dare soccorso alla popolazione di Isola Sacra. A Pordenone un uomo di 70 anni è in gravi condizioni dopo che la sua auto è stata travolta da un'onda di fango. Situazione critica anche in Calabria: diverse le strade e la case allagate nel Catanzarese. Anche in Trentino molte le strade chiuse e resta alto il pericolo di valanghe.

DAL NOSTRO INVIATO

ISOLA SACRA (Fiumicino) — C'è chi ha lasciato la macchina e preso la canoa, chi ha rispolverato le vecchie calosce, chi si è «inventato» un sistema di tubi per buttare fuori l'acqua dal cortile e riversarla in strada.

Benvenuti a Isola Sacra, una ventina di chilometri fuori Roma, frazione di Fiumicino incastonata all'interno della foce del Tevere. Di là c'è l'aeroporto Leonardo da Vinci, di qua il lido di Ostia. E in mezzo, in questo reticolo di villette abusive poi condonate, campi agricoli e canali, c'è solo acqua, tanta acqua. Un simbolo, nell'Italia falcidiata dal maltempo, di come funzionino le cose nel nostro Paese quando «forzature» urbanistiche, mancata tutela del territorio e assenza di manutenzione si fondono con l'imprevedibilità degli agenti atmosferici, trasformandosi in una vera e propria «bomba»: di pioggia, ovviamente, ma non solo.

Perché qui, in questo posto che di sacro ha mantenuto solo il nome (dovuto un'antica necropoli romana), negli ultimi 40 anni è capitato di tutto: dai primi insediamenti legati alla nascita e allo sviluppo dello scalo aereo, alla corsa edilizia dell'ultimo decennio, passando attraverso tre condoni edilizi (1985, 1993, 2000). E, a ogni giro, un nuovo pezzo, una nuova strada, un nuovo quartiere. Cubature su cubature, case su case, fino ad arrivare a 40 mila abitanti. Tanto che, adesso, i

tecnici del Comune — fino al '92 era un Municipio di Roma, poi un referendum ne stabilì l'autonomia — contano «20 mila pratiche di richiesta di sanatoria, 10 mila solo per Isola Sacra». E non è finita qui. Perché prima dell'elezione a sindaco di Esterino Montino, «pezzo da novanta» del Pd degli ultimi vent'anni (ex assessore ai Lavori pubblici del Campidoglio durante il Giubileo, ex vicepresidente con delega all'Urbanistica nella Regione guidata da Piero Marrazzo), l'amministrazione di centrodestra, con l'ex sindaco

Mario Canapini, autorizzò nel Piano regolatore altri 2 milioni di metri cubi circa di ulteriori costruzioni, ancora da realizzare. Boom edilizio impensabile ai tempi della bonifica operata dal fascismo negli anni 30, al quale — spiega Federica Lopez, presidente del Consorzio di bacino Tevere — «non sono seguite le adeguate opere di adeguamento dell'apparato fognario o di quello per canalizzare le acque».

Il risultato è di queste ore: quattro giorni di pioggia hanno spedito Isola Sacra sott'acqua. L'intero sistema è andato in tilt: campi allagati, canali stracolmi, strade interrotte, tombini che ributtano fuori l'acqua. Gli abitanti sono esasperati: «È da giorni che non si vede nessuno. Basta, non ce la facciamo più». In campo, per la verità, ci sono circa 200 uomini (tra Esercito, Protezione civile, vigili del fuoco, municipale) ma certo il lavoro è tanto. La situazione più critica è nella zona del porto romano, il molo gestito

dai privati. Lì ci sono intere vie al buio, le villette al primo piano sono impraticabili, ma la gente non se ne va, terrorizzata dall'arrivo dei ladri o degli sciacalli. È anche la zona più colpita dall'abusivismo, dove il livello del canale è ben al di sopra di quello delle case.

Da venerdì le idrovore sono al lavoro senza sosta: una decina (tra grandi e piccole) al Consorzio di bonifica, altre quattro al porto. Operazione complessa, da ingegneri idraulici: il sistema dei canali si sviluppa su più livelli, e le pompe devono portare l'acqua da quello più basso a quello più in alto. Da un lato, il tutto finisce nella fiumara del Tevere. Dall'altro, nella darsena delle barche. Eppure, nonostante si parli — in alcuni casi — di «bocche» che sputano fuori 2.800 litri al secondo, il risultato è ancora modesto: il livello del canale principale è sceso di un paio di centimetri. Alle otto della sera, Montino (basco in testa, impermeabile, stivali di gomma ai piedi) è quasi sconsolato: «Non cala, non cala. Ci vorrà almeno un'altra giornata intera». Sperando, naturalmente, che il meteo dia una tregua. Montino, nel frattempo, allarga le braccia: «Di più non possiamo fare. Serve un potenziamento degli impianti». Investimento già finanziato dalla Regione, che dovrebbe andare presto a gara. E le lamentele di chi ha l'acqua in casa? «Capisco la rabbia, ci prendiamo anche gli insulti pure se stiamo qui solo da giugno. Ma se non riportiamo a livello di guardia canali e campi, non possiamo aspirare l'acqua dalle strade». E il nuovo

piano urbanistico? «Metteremo regole più certe: sotto il livello dei campi non si può costruire. Ma fermare tutto è com-

plicato». Di sicuro, dopo una lunga carriera, Fiumicino rischia di diventare la sfida più delicata per il neo-sindaco: «E

io che pensavo di venirmi a riposare...».

Ernesto Menicucci

@menic74

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I crolli

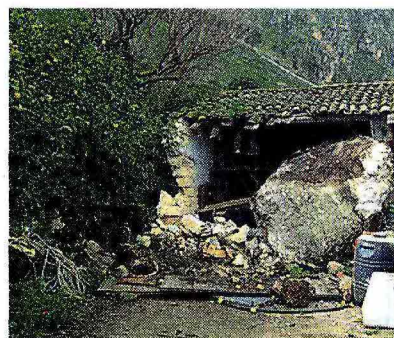
Mila

Le richieste di condono presentate dai residenti di Fiumicino, di cui 10 mila solo a Isola Sacra. L'area dell'Isola, una frazione del comune di Fiumicino sulla foce del Tevere, conta circa 40 mila abitanti



Firenze

La parete di un'abitazione crollata in una frazione di Borgo San Lorenzo, nel Mugello (foto Ansa)



Palermo

Il masso di oltre una tonnellata franato ieri da Monte Grifone sul tetto di un'autofficina (foto Ansa)

Millioni

I metri cubi di volume previsti nel piano regolatore di Isola Sacra e ancora da realizzare. Attualmente le abitazioni coprono quasi due terzi della superficie totale dell'isola che è di circa 12 chilometri quadrati



In canoa

Una strada allagata a Isola Sacra (Ansa/Mazzocco)



Ricette anti-crisi

Trasformiamo le calamità in occasioni per investire

Oscar Giannino

Gli immensi danni prodotti dalle piogge battenti di questi giorni sono sotto i nostri occhi. Roma, Toscana, Sicilia, Liguria, Veneto. Tre settimane fa l'Emilia, già

messa in ginocchio dal sisma di due anni fa. Dovunque danni immensi a persone e cose, imprese e lavoro, strade e ponti, edifici e ferrovie, monumenti e beni archeologici. Roma, da Prima Porta a Fiumicino, per larghi tratti del Tevere, prima e dopo gli alti argini umbertini, ridotta a una risaia del Mekong. Centinaia di famiglie che hanno perso tutto, il prefetto che invita a non recarsi nella Capitale.

Di fronte a tutto ciò, questo editoriale intende lanciare una semplice proposta. Senza perdersi in giri di parole sull'incuria patologica per decenni degli assetti idrogeologici dell'intero Paese, e sul contributo negativo apportato dall'a-

busivismo. Senza nascondersi dietro pareri diversi sul *global warming* e il suo impatto. Senza aggiungere altre parole vane sulla moltiplicazione di competenze burocratiche che fa sì che il drenaggio del letto di un fiume, la manutenzione dei suoi argini e la tenuta dei terreni circostanti appartengano nel nostro ordinamento a una miriade di autorità diverse, e distinte per diversi ambiti.

Le calamità in questo inizio secolo si ripetono ormai con frequenza annuale. Ed è evidente a tutti che la politica e le istituzioni non ne manifestano, sinora, la consapevolezza che invece dovrebbero assumere.

Continua a pag. 10

L'analisi

Trasformiamo le calamità in occasioni per investire

Oscar Giannino

segue dalla prima pagina

La consapevolezza che occorrono risorse adeguate agli interventi necessari e una nuova definizione istituzionale delle competenze sia per la prevenzione che per gli interventi d'emergenza. Diciamolo chiaro: a Roma in questi giorni è stato evidente che di fronte alla gravità di quanto avveniva occorreva ricorrere all'esercito perché le istituzioni locali non erano in grado di misurarsi con gli eventi. E, sia detto per inciso, non sono certo i 10 milioni stanziati ieri dal sindaco Marino e dalla giunta capitolina, per i primi interventi d'emergenza, a poter rappresentare una risposta adeguata o a manifestare che la consapevolezza del ritardo pluridecennale finalmente convince la politica a cambiare passo.

Si dirà che emergenze e calamità, come in questo caso, sono già previste dalle leggi nazionali vigenti come evenienza per sbloccare i fondi negati alle Autonomie locali per il Patto di stabilità interno. Vero, ma anche azionando questa leva, come puntualmente immaginiamo verrà disposto per Roma e non solo per Roma,

comunque non ci siamo. Resteremmo lontani per multipli dalle cifre che sono necessarie.

Riconsideriamo per un momento le dotazioni finanziarie appena stanziare con la recente legge di stabilità. Al fondo della Protezione Civile, 50 milioni di euro. Complessivamente 180 milioni per la tutela del suolo, di cui 30 per il 2014, 50 per il 2015 e 100 per il 2016, affinché si giunga a opere cantierabili entro fine 2014 e autorizzate dal Cipe. Per la tutela e gestione delle risorse idriche,

una dotazione di 10 milioni per il 2014, 30 per il 2015 e 50 per il 2016. Un Fondo di 30 milioni per il 2014 e altri 30 nel 2015 per un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive. A fronte di 400 milioni entro il 2017 al Mose di Venezia, 1,3 miliardi a L'Aquila entro il 2015. È evidente dal confronto tra queste cifre che la politica si limita a inseguire i disastri già avvenuti anni fa, e sfociati in mille polemiche. Ma di risorse ordinarie adeguate allo sforzo gigantesco necessario per la messa in sicurezza dei fiumi e dei suoli, la politica non riesce a reperirne nella gestione ordinaria di bilancio. Né possiamo immaginare che davvero la risposta possa venire dalla gestione ordinaria dei pur oltre 110 miliardi di fondi europei a diverso titolo riservati all'Italia nei prossimi 7 anni, di cui 54,8

cofinanziati nazionalmente: anche se su una parte di questa ricca posta potrebbe essere indirizzata, al fine di opere infrastrutturali utili non solo di completamento degli assi di trasporto, ma alla tutela del territorio.

In realtà al governo Letta si offre un'occasione, nel disastro di questi giorni. Perché non mettere rapidamente mano a una quantificazione d'emergenza delle molte decine di miliardi necessarie a un piano nazionale pluriennale di interventi idrogeologici di assoluta emergenza, e troppo a lungo rinviati? Perché non pensare a un'Agenzia incaricata di recuperare in un quinquennio i più gravi ritardi, coordinando con procedure spedite le troppo frazionate competenze amministrative, ma con una

dotazione finanziaria propria e aggiuntiva, rispetto a quella dei risicati bilanci delle Autonomie e Agenzie Regionali all'ambiente, Autorità di bacino e consorzi di bonifica?

Certo, lo sappiamo benissimo: serve un ok

europeo. Ma non sarebbe questa, l'idea cioè di un'Agenzia nazionale per il ripristino territoriale, qualcosa di equivalente a quella Tennessee Valley Authority di Roosevelt, di cui da sempre si riempiono la bocca i nostalgici keynesiani? Chi qui scrive è notoriamente

diffidente dello Stato e delle sue pesanti intromissioni nel mercato. Ma qui non si tratta di ottenere l'ok europeo a fondi pubblici aggiuntivi perché lo Stato decida lui in quale settore industriale investire o a chi discrezionalmente dare sussidi e a chi negarli. Qui si tratta di un compito essenziale di ogni Stato, sia pur minimo: argini e corsi dei fiumi, sicurezza dei declivi e delle aree urbanizzate, bonifiche e drenaggi, sicurezza di abitati e strade, ponti e ferrovie.

Ci si potrà dire: figuriamoci, è un compito troppo vasto, l'Europa non ci permetterà mai di poter contare su uno o due punti di Pil di risorse pubbliche fuori bilancio a questo fine. Ma non è così, se il progetto è serio e se le procedure fossero attentamente vigilate anche direttamente dall'Unione Europea tenendo alla larga i mille scandali italiani su gare e forniture, corruzione e bustarelle. Bisogna crederci, nella necessità di non ritrovarci in ginocchio, ogni inverno, a piangere morti e crolli, alluvioni e disastri. Dipende solo da noi, fare ciò che per tanti anni non è stato fatto. E non fermarci alle mille polemiche del giorno dopo, dimenticate dopo un mese, per ritrovarci ogni anno punto e daccapo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Alluvioni, ma le colpe sono sempre degli altri

Vittorio Emiliani



MA DI FRONTE A FRANE, STRARIPAMENTI, ALLUVIONI (ORA TOCCA AL VENETO), COSA DICE IL GOVERNO? NON MOLTO. SI VOLA ALTO PARLANDO DI JOB'S ACT, o si vola basso come il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, secondo il quale (cito un'agenzia), i soldi «che ci sono, non si spendono o si spendono male, e le opere rimangono sulla carta». Belle consolazioni per le zone colpite. Non scriverò nulla di generico sui «politici» (non sono uno specialista dell'anti-casta), ma dirò qualcosa con nomi e cognomi. E con qualche dato certo, senza trasmettere le emozioni che ogni tg ormai si sente in dovere di diffondere. L'altra sera ho sentito raccogliere - senza alcuna convalida alla fonte, cioè all'Autorità di Bacino del Tevere, via Bachelet 12, telefono 06-492491 - la versione di un cittadino secondo il quale la zona nord era sott'acqua perché non era stata aperta la diga a monte «per non allagare il centro di Roma» (eventualità improbabile). Mi chiedo: è stato sentito un esponente dell'Autorità di Bacino? O un vero esperto di idraulica tiberina (molto complessa)? Non mi pare. Tu chiamale se vuoi emozioni. E così che si fa informazione su problemi immani?

Da uno studio della Banca d'Italia esposto ai Lincei: dal 1950 al 2011, oltre 4.000 «fenomeni idrogeologici» e ben 5.459 vittime, 88 morti l'anno. Consumo di suolo (Istat conferma) e impermeabilizzazione: oltre il 7 % di media in Italia, più del 50 % nelle aree metropolitane. Danni economici diretti causati dalla mancata difesa del

suolo, 2,7 miliardi di euro l'anno. Conteggiando quelli indiretti, 5 miliardi l'anno. Da una memoria del Wwf sul piano 2008-2011 del governo Berlusconi: tagliate del 52% in finanziaria le risorse pubbliche per l'ambiente, da 1.300 a 678 milioni, mentre salgono a 2 miliardi e 336 milioni quelle per le «grandi opere» (autostrade, Alta Velocità). Senza tener conto che, ad esempio, la trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Chioggia e della E78 Grosseto-Fano accrescerà

consumo di suolo e impermeabilizzazione, sbancando e traforando allegramente altre colline, invadendo altri alvei fluviali appenninici, in tre delle regioni più franose (Umbria-Marche-Toscana) e delle più sismiche, specie le prime due.

Nel contempo le linee ferroviarie interne vengono di continuo impoverite, come denuncia con forza il solo (temo) presidente della Toscana, Enrico Rossi, polemizzando quasi ogni giorno con l'ad di Ferrovie dello Stato (?), Mauro Moretti. La Fano-Grosseto, perfidia della storia, creerebbe problemi alla villa di Plinio a San Giustino (Arezzo) «curator» del Tevere e delle sue rive. Sapienza

dei Romani e insipienza nostra.

Nelle cronache delle alluvioni si raccoglie «l'ira dei cittadini» colpiti e però poco si dice - umanamente lo capisco, giornalmisticamente no - sul fatto che quei quartieri, sono, a Olbia o a Ischia, al 90 o 100 % nati abusivi, cioè senza fogne e in aree alluvionali dove non si dovrebbe costruire nulla. Ma la colpa è sempre di «altri», dei Comuni, meglio ancora «dei politici».

Ricordo che, quando l'Autorità di Bacino del Tevere, adottò il suo primo piano di assetto, i Comuni a nord di Roma protestarono perché veniva loro impedito di costruire ancora in zona alluvionale. La legge n. 183 del 1989, una buona legge, prendeva a modello la Thames Authority londinese la quale, per gestire il bacino del Tamigi, aveva riunito in sé i poteri di migliaia di enti territoriali. Quest'ultima è felicemente operativa. Da noi, enti locali e regionali hanno fatto di tutto per devitalizzare la legge n. 183, riuscendoci. Bossi, geniale, voleva gestire il Po regione per regione. Berlusconi ha cancellato i piani paesaggistici e costieri in Sardegna.

Il ministro Lupi non dica che non ci sono buoni progetti cantierabili fra i tanti prodotti dalle Autorità di Bacino. Li metta in cima alla lista, subito. Poi ci sono i divieti da far rispettare. L'assessore capitolino alla Trasformazione urbana, Giovanni Caudo - leggo sul sito agguerrito di Carteinregola - non darà permessi di costruzione in aree sondabili e, d'intesa col Consorzio di Bonifica e con l'Autorità del Tevere, non concederà «condoni nelle aree a rischio» (Ostia, Acilia, Infernetto, Axa). L'orrendo Piano Casa della Giunta Polverini ha cancellato i divieti della Giunta Marrazzo limitandoli al demanio marittimo. La Giunta Zingaretti torni a preservare anche le aree fluviali. Dobbiamo avere il coraggio di una tolleranza zero sulle costruzioni abusive. Vecchie e nuove. Spesso sono la causa prima di danni collettivi enormi, di morti a decine. Non si può più andare avanti così. Come non si possono trasmettere solo emozioni, né ammorbarci con le polemiche sul governo Letta che va, non va, si rimpasta, no deve aspettare per rimpastarsi. Le alluvioni non aspettano. Devastano, uccidono.

...

Il consumo di suolo continua e ciascun ente scarica le responsabilità avviando grandi opere



» Corriere Del Veneto >> «A Rischio Come Nel 2010» Paura Nell'Est E Nella Bassa

L'EMERGENZA

«A rischio come nel 2010» Paura nell'Est e nella Bassa

Maltempo, allerta ed esondazioni nel Veronese. Il Consorzio lancia l'allarme

Verona ★ 2

ALTRI 2 ARGOMENTI

VERONA — «Il rischio che si ripetano gli allagamenti verificatisi nel 2010 è concreto». E' il Consorzio di bonifica veronese a dare concretezza a quel fantasma che aleggia ormai ad ogni pioggia intensa sul Veronese. Perché non è solo l'Est ad essere crocifisso da quell'acqua che non ha nell'intensità ma nella durata la sua forza predatoria. E l'allarme non è solo per quell'area tra Soave, Monteforte e San Bonifacio. Lì a far paura sono sempre loro: il Tramigna, l'Alpone, il Chiampo. Ieri mattina a San Bonifacio c'è stata una riunione, organizzata tempo fa dal commissario prefettizio Igino Olita, con la Protezione civile. E quello che doveva essere un incontro tecnico è diventato operativo. Ci hanno partecipato l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuliano Zigiotti e il Genio Civile. Quel Genio che sta controllando ogni ponte dell'Est e in particolare lo scheletro che rimane di quello della Motta. Lo smantellamento voluto da Olita ha fatto in modo che l'Alpone gonfio d'acqua riesca a correre, senza intralci. E se ieri non ci sono state esondazioni in buona parte è dovuto a quello. Tanto che fino a ieri non era ancora stato utilizzato il bacino di San Lorenzo.

A **Soave** ci sono stati degli allagamenti nella zona di San Matteo, nei campi alla foce del paese. Il tubo di «drenaggio» ha un diametro di 120 centimetri. Troppo poco, quell'imbocco, per togliere tutta l'acqua che i campi - ormai zuppi - respingono. Chiusa via San Matteo e anche il sottopasso della Pignattona, mentre in piazza Castagnedi, all'ingresso del paese, il livello del Tramigna è costantemente tenuto d'occhio. All'altezza del vecchio ospedale gli argini sono stati rinforzati con dei sacchetti di sabbia, ma ieri nel primo pomeriggio sui muraglioni erano visibili i segni dell'acqua che cominciava a scendere. A San Bonifacio sono entrate in azione alcune idrovore, nella zona industriale. Anche l'Alpone, a Monteforte, è salito, senza arrivare però alla soglia di guardia. Ma a preoccupare oltre all'Est è la Bassa. Nelle zone di Cerea, Bionde di Salizzole e a Terranegra di Legnago i canali sono al limite della portata. A Castagnaro la Fossa Maestra a Ponte Rosso a mezzogiorno aveva una portata di 16 metri cubi al secondo rispetto ai soliti 10 e scorreva a una velocità di 0,3 metri al secondo. Praticamente



COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0 0



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email



NOTIZIE CORRELATE

- Disagi e apprensioni nella Bassa «Siamo a rischio come nel 2010» (04/02/2014)
- Ritorna l'incubo dell'alluvione «Serve un dittatore delle acque» (18/05/2013)
- Maltempo, allarme in tutto il Veneto Paura a Vicenza per il Bacchiglione (16/05/2013)
- Tracimati Alpone e Tramigna è allerta meteo in tutta la provincia (16/05/2013)
- A Verona passa l'allarme, non la paura (13/11/2012)

MULTIMEDIA

COSAFARE IN VENETO

Venezia-Mestre | Padova | Verona | Treviso
Vicenza | Belluno | Rovigo

Pubblicità

TROVA VENEZIA

Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

VENEZIA

-  **Palestre** • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
-  **Ristoranti** • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
-  **Centri Commerciali** • Alimenti Bio • Gastronomie
Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enoteche
-  **Abbigliamento** • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  **Mobili** • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  **Taxi** • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  **Banche** • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  **Farmacie** • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

VETRINA PROMOZIONI

Tutte >

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)


OFFERTE DEL GIORNO [Tutte le offerte >](#)

Cronaca

Maltempo, Veneto "in ginocchio". Zaia dichiara stato di calamita'



13:57 04 FEB 2014

(AGI) - Venezia, 4 feb. - Veneto in ginocchio per il maltempo. E' l'area di Terrazzo Veronese a destare le maggiori preoccupazioni, come riporta il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta: l'eccezionale piena del fiume Fratta, il cui alveo non ha piu' capienza idrica, ha costretto, infatti, ad interrompere il sollevamento delle acque di pioggia da parte delle centrali idrovore in un territorio orograficamente depresso. Si susseguono cosi' gli allagamenti, soprattutto nei campi, ma la precaria situazione minaccia anche alcune abitazioni. Dopo la grande paura della notte trascorsa, pare invece indirizzarsi verso un lento ritorno alla normalita' la situazione idraulica nel Basso Vicentino dove le acque degli scoli Liona, Nina e Ronengo hanno ripreso a scorrere all'interno degli alvei, pur sfiorando il limite massimo.

Marino "a Roma danni per centinaia di milioni"

Analoga situazione sta registrandosi a Vicenza per il fiume Retrone, protagonista della piena massima mai raggiunta a memoria storica; pur in una situazione di evidente criticita', si segnala la determinante tenuta degli argini, oggetto di una fortissima pressione. Il rischio di improvvisi cedimenti, pero', non e' scongiurato e prosegue il monitoraggio costante delle autorità competenti.

Zaia a direttori giornali, Veneto in ginocchio

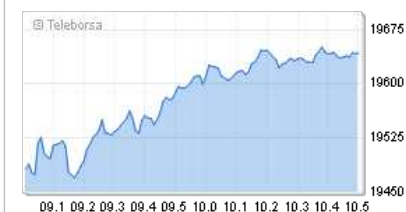
Una richiesta forte ai direttori delle testate giornalistiche nazionali, perche' raccontino dei grandi danni che l'ondata di maltempo di queste settimane sta facendo in Veneto. A portarla avanti il presidente della Regione, Luca Zaia, che stamattina, incontrando la stampa, ha annunciato che oggi scrivera' "una nota a tutti i direttori delle testate nazionali, per sensibilizzarli rispetto al Veneto in ginocchio". "A Roma devono capire che non c'e' acqua solo a Fiumicino, ma in televisione si vede solo quella", ha attaccato Zaia. In questi giorni i dati idrologici del Veneto sono peggiori di quelli del 2010, quando un'alluvione devasto' mezza regione, invadendo Vicenza e facendo anche delle vittime, ha spiegato Zaia. "I dati idrogeologici sono peggiori di quelli del 2010 e le previsioni non sono benevole", ha detto, sottolineando come la grande preoccupazione attuale sia quella "della temperatura: dovrebbero essere i giorni della merla, i piu' freddi dell'anno e invece lo sciocco scioglie le nevi". "Se non scendera' la temperatura, ci troveremo i metri di neve che sono caduti in montagna nei fiumi", con conseguenze difficilmente immaginabili. "Siamo in piena emergenza, in Italia serve piano strategico per dissesto idrogeologico. Il Veneto ha 2 miliardi di opere da fare: dal 2010 ne abbiamo finanziati circa 400 milioni e ogni anno ne staniamo altri 100". Dal governo, tuttavia, Zaia si aspetta risorse per portare avanti le opere di tutela del territorio. "L'esecutivo dovra' assolutamente finanziare il nostro piano: non possiamo mettere in discussione distretti produttivi che danno 21 miliardi di tasse l'anno e son messi in pericolo dalla pioggia". Altro punto dolente "l'emergenza disastrosa che abbiamo in montagna, che ci vede impegnati e preoccupati: ha significato disagi e black-out, con 35mila famiglie che per due volte



BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	18.931,92	+0,13 ▲
FTSE Italia All-Share	20.138,46	+0,03 ▲
FTSE Italia Mid Cap	26.057,78	-0,35 ▼
FTSE Italia STAR	17.367,80	-0,29 ▼

Spread BTP-Bund 215 punti +0,93 ▲



Borsa Italiana teleborsa

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA

Visualizza le relazioni tra gli argomenti del giorno e leggi le notizie sul portale

NEWS PEI NEWS

il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI

L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

AGI EUROPA

- AGI Europa
- AGI Energia
- AGI Salute
- AGI China
- AGI Arab

Scelte Sostenibili

LA VOCE DEL CONSUMATORE

AGI

in collaborazione con

sono rimaste senza corrente elettrica". "Un'immagine da Paese non civile", ha concluso Zaia, sottolineando come le condizioni climatiche abbiano di fatto "cancellato la stagione turistica" e come si verifichino anche "i primi grossi problemi degli impianti di salita, con danni incalcolabili".

ZAIA DICHIARA STATO CALAMITA', GOVERNO DIA RISORSE

Zaia ha dichiarato "lo stato di calamita' su tutto il territorio", con l'obiettivo "di ristorare, di tutti i danni, che sono tanti, dalla montagna agli allagamenti". Ad annunciarlo lui stesso, dopo la riunione della giunta di stamattina, dove e' stato fatto il punto sui problemi che il maltempo sta creando in Regione. "Non transigeremo con Roma su questo. Chiediamo al governo di riconoscerlo immediatamente e stanziare da subito risorse a tutela di una montagna in ginocchio, che ha subito due black out e danni incalcolabili e del Veneto, che soffre per gli allagamenti". Dal bilancio della Regione, intanto, "abbiamo stanziato 1 milione per le prime emergenze" e per le necessita' della protezione civile e dei volontari, che sono oltre 2500. "Sono loro il vero esercito e dobbiamo ringraziare tutti, specialmente quelli arrivati da altre Regioni", ha aggiunto Zaia.

[RSS](#)[Tweet](#)

Falotico, non sarò commissario consorzi

'Onorato per proposta Pittella, ma resto alla guida della Cisl'

04 febbraio, 15:27

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()

(ANSA) - POTENZA, 4 FEB - Pur dicendosi "onorato per la proposta espressa nei miei confronti dal presidente Marcello Pittella e dalla sua giunta per la nomina a commissario straordinario unico dei tre consorzi di bonifica Vulture Alto Bradano, Alta Val d'Agri e Bradano Metaponto", Nino Falotico ha deciso di rinunciare alla proposta e di rimanere alla guida della Cisl lucana. Lo ha annunciato lo stesso Falotico.



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro | Home

condividi:

TOP NEWS

16:06 04 FEB ROMA

M5s:Questori Camera contestano Dambruoso

Relazione in ufficio presidenza dopo scontri in Aula del 29

15:57 04 FEB VOLTERRA (PISA)

Crollo mura Volterra, via lavori recupero

Regione Toscana mette a disposizione subito un milione di euro

15:37 04 FEB ROMA

Inps: in 2014 rosso per 12 miliardi

Patrimonio in negativo per 4,5 miliardi

15:20 04 FEB MONTALTO UFFUGO (COSENZA)

Rapina a portavalori, fermati 2 banditi

Malvivente rimasto ferito in incidente con mezzo usato per fuga

14:34 04 FEB PARIGI

Hollande: inchiesta per foto su Closer

Dopo querela presentata da Gayet che chiede 50mila euro di danni

13:59 04 FEB BOLOGNA

Secchia, danni per almeno 400 milioni

Mazzarelli, governo deve capire la peculiarità di questo disastro

12:41 04 FEB ROMA

Sollecito, da giudice interferenza

Condannato per omicidio Meredith a Roma da legale Bongiorno

12:18 04 FEB CITTA' DEL VATICANO

Papa: se denaro è idolo non c'è equità

Impegno Chiesa contro violazioni dignità che portano miseria

ULTIMO VIDEOGIORNALE

14:54

Videogiornale
ANSAtg delle ore
15.00



TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO



Gentile utente,
il vostro browser attualmente non supporta **JavaScript** oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare **JavaScript** del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

L'Italia tra frane,
slavine, fiumi in
piena



A sorpresa ritorna
la Regina Elisabetta



ANSA partner di



2013 ANNO DELLA CULTURA ITALIANA
YEAR OF ITALIAN CULTURE

ULTIME NEWS | + LETTI | + SUGGERITI | TAGS

Topnews

TUTTI I TITOLI

16:06 M5s:Questori Camera contestano Dambruoso

15:57 Crollo mura Volterra, via lavori recupero

15:37 Inps: in 2014 rosso per 12 miliardi

15:20 Rapina a portavalori, fermati 2 banditi

14:34 Hollande: inchiesta per foto su Closer

13:59 Secchia, danni per almeno 400 milioni

12:41 Sollecito, da giudice interferenza

12:18 Papa: se denaro è idolo non c'è equità

12:16 Stromae ospite a Sanremo

12:09 Mafia: Contrì, da Mori nulla su trattativa

PULIZIA DEI CANALI: SI PENSA GIA' ALLE ASCIUTTE

Stabilito dal Consorzio di bonifica Brenta il calendario delle chiusure dei canali per l'annuale operazione di rimozione di depositi di materiali sedimentati e di ripristino delle sponde: interessata una rete idrica di 2.400 chilometri

Il Consorzio di bonifica Brenta ha stabilito il calendario delle asciutte dei canali per l'anno 2014. Le chiusure saranno operate in corrispondenza delle rispettive prese.

L'operazione di messa in asciutta, ripetuta ogni anno, serve per attuare le pulizie dei canali, preparatorie per la prossima stagione estiva, per lo svolgimento delle irrigazioni, e per consentire il deflusso delle piene a seguito di piogge intense, che possono verificarsi in ogni periodo dell'anno.

Con l'asciutta dei canali - operazione concordata con un apposito programma insieme alle Province e alle Associazioni dei pescatori, per consentire il recupero della fauna ittica - viene svolta la manutenzione all'interno dei canali da parte del personale del Consorzio.

E' l'occasione per rimuovere depositi di materiali solidi sedimentati, provvedere alla ripresa di franamenti delle sponde, stuccare i rivestimenti spondali, espurgare i sifoni, realizzare manufatti quali ponti o muri di sostegno, tutte attività che non possono essere svolte in presenza d'acqua.

Inoltre, quando i canali vengono messi in asciutta, al loro interno si trovano rifiuti di ogni tipo, abbandonati con assai poco senso civico. Essi vanno pertanto rimossi.

Non si ripete mai abbastanza - afferma il presidente del Consorzio, Danilo Cuman - l'invito a rispettare i fossi, non considerandoli come una discarica, ma come un elemento che è patrimonio della collettività e che valorizza l'ambiente. Tutti in questo modo possiamo concorrere con atti e comportamenti alla salvaguardia nel nostro territorio.

La pulizia vedrà impegnati 13 sorveglianti e circa 50 operai stagionali, appositamente assunti dal Consorzio per questo lavoro. La rete di canali è lunga infatti ben 2.400 chilometri.

Con l'asciutta dei canali, inoltre, possono essere realizzati - sia da parte di Enti che di privati - tutti quegli interventi autorizzati dal Consorzio che interessino i canali medesimi (ad esempio: ponticelli, protezioni di sponda, viabilità, ecc.).

Durante l'asciutta non dovranno essere rimesse nei canali acque per qualsiasi motivo, né eseguite manovre che potrebbero nuocere allo svolgimento dei lavori in corso all'interno delle rogge.

Terminato il periodo di asciutta (diverso per ogni canale), l'acqua verrà regolarmente re-immessa.

BassanoPiù

Fatti, personaggi e vita locale.

Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare
VicenzaPiù sul computer come se fosse
il periodico cartaceo.

Accedi a BassanoPiù

Cerca contenuti


[VicenzaPiù Edicola](#)
[Home](#) [Quotidiano](#) [Cronaca e sport](#) [Opinioni](#) [Inchieste](#) [Foto](#) [Rassegna stampa](#) [ViPiù Biancorossa](#)
[Fatti](#) [Politica](#) [CalcioPiù](#) [Economia&Aziende](#) [Spettacoli&Cultura](#) [Associazioni](#) [Lavoro](#) [Ambiente](#) [Scuola e formazione](#) [Tutto](#)

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Agricoltura](#), [Meteo](#)

Maltempo, Negretto (Confagricoltura): è il momento della rabbia

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | 49 minuti fa | [0 commenti](#)
[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)


Confagricoltura Vicenza - C'è tanta disperazione nelle campagne del vicentino, ma c'è anche tanta rabbia per le conseguenze di un evento che ancora una volta si sarebbe potuto evitare. Mentre si spera che il peggio stia per passare, si sta iniziando la conta dei danni dell'ondata di maltempo che si è abbattuta nel vicentino creando seri problemi alle colture, con allagamenti nei campi, frane e smottamenti nelle zone collinari, e danni alle infrastrutture.

Nel Basso Vicentino, la situazione più critica si è registrata nei comuni di Sossano, Agugliaro, Albettono, S.Germano dei Berici, Grancona, Villaga, Barbarano, Mossano, Nanto, Castegnero. I nostri tecnici effettuano la stima dei danni ma è ancora prematuro fare un calcolo definitivo, afferma Michele Negretto, Presidente di Confagricoltura Vicenza, però di certo c'è forte preoccupazione per le conseguenze che, le piogge ed allagamenti di questi giorni, avranno sull'economia del settore agricolo, che vive già un momento di difficoltà.

Inoltre, afferma Negretto, non si capisce come possa accadere che ormai, ogni qualvolta vi siano piogge superiori alla norma, si vivano situazioni di emergenza senza che si riesca a prevenire ed evitare i danni ad aziende e cittadini.

Non ultima, ad aggravare la situazione già resa insostenibile dalle abbondanti piogge, la comunicazione di ieri sera del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta che annunciava la sospensione del funzionamento di alcuni impianti idrovori e quindi l'ulteriore pericolo di allagamenti nelle aree ricadenti nel comprensorio consorziale.

Nelle zone colpite dagli allagamenti sono state irrimediabilmente compromesse le colture autunno-invernali, quali ad esempio frumento ed orzo, e le colture orticole, senza considerare i costi indiretti per gli agricoltori che, con i propri mezzi, lavorano per mettere in salvo persone, animali, scorte agricole, ed attrezzature.

Come viene sempre ricordato in queste occasioni, la causa di tutto questo è la scarsa attenzione verso il territorio di questi anni, da parte di tutta la classe politica, ma anche dei cittadini sempre pronti a chiedere nuove infrastrutture, che impone una seria riflessione sulle scelte e strategie politico economiche da adottare in futuro, che non seguano solo le logiche dello sviluppo economico senza regole, e solo di alcuni settori dell'economia; è il momento di perseguire politiche che portino al rispetto delle campagne.

Ancora una volta le nostre aziende sapranno, pur con fatica, rialzarsi, ma per il futuro, per prevenire il ripetersi di questi eventi chiediamo al Governo un forte impegno affinché:

venga riconosciuto agli agricoltori il prezioso ruolo di presidio dell'ambiente e del territorio;

si ponga un freno alla cementificazione selvaggia;

si facciano scelte politiche concrete affinché vengano valorizzate le campagne ed il mondo rurale;

venga avviata una gestione sostenibile e integrata del suolo, promuovendo opportune pratiche conservative e attuando uno specifico e organico piano di protezione e di difesa dell'assetto idrogeologico;

Le notizie di questi giorni, provenienti da ogni parte d'Italia, impongono una seria riflessione al riguardo.

Leggi tutti gli articoli su: [Maltempo](#), [Confagricoltura Vicenza](#), [allagamenti](#), [Michele Negretto](#)

Pubblicità

Pubblicità

ViPiù Sera

Per Confavi ed Enalcaccia i dirigenti del

Giovedì a Vicenza il ministro Giovannini

Real, esonero a sorpresa per Vittadello: c'è

[Espandi](#)

Pubblicità

VicenzaPiù TV
sport television
Sport, spettacolo, cultura e informazione.

[Guarda VicenzapiùTV](#)

PiùTV



Maddalene in assemblea sull'Albera



Daniela Carraro e Degenza a Didattica Integrata



Kayseri Kaski Spor batte Beretta Famila Schio in



Corruzione nell'amministrazione

[Guarda tutti i video](#)

Pubblicità

Commenti degli utenti

Domenica 2 Febbraio alle 13:49 da [zaupanto](#)

In Berlato anti corruzione: a Venezia con atti, a Vicenza in un
Sarà, ma promossa da Berlato mi suona alla

Sabato 1 Febbraio alle 15:55 da [GiordanoLain](#)

In Insulti sessisti, Cappelletti: è stata la Moretti a provocare

<http://www.youtube.com/watch?v=5I61IAi>
Sabato 1 Febbraio alle 15:50 da [GiordanoLain](#)

In Insulti sessisti, Cappelletti: è stata la Moretti a provocare

http://www.beppegrillo.it/video_gallery.php
Sabato 1 Febbraio alle 15:42 da [GiordanoLain](#)

In Insulti sessisti, Cappelletti: è stata la Moretti a provocare

ecco come la Boldrini (SEL) presidente della

MALTEMPO NEL MANTOVANO: OLTRE 2 MILIONI E 300 MILA METRI CUBI DACQUA EVACUATI

Pioggia su terreni saturi dacqua. Un cocktail micidiale al quale la bonifica fa fronte con due impianti accesi, il primo da venerdì, l'ultimo dalla notte scorsa.

Il maltempo e un clima senza gelo ne neve continua ad abbattersi nel mantovano e nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po. Oltre trenta i millimetri di pioggia caduti nella sola giornata di domenica 2 febbraio che hanno costretto all'attivazione dell'impianto di scolo meccanico ex Revere: è accaduto nella giornata di venerdì 31 gennaio.

Ma le acque meteoriche sono cadute, anche, domenica, gonfiando minacciosamente i canali mentre, il Po si è alzato. Sempre a Moglia di Sermide spiega Ada Giorgi, presidente del Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in destra Po nella notte tra il 3 e il 4 febbraio abbiamo dovuto attivare anche l'impianto monumentale (Ex Agromantovano), uno dei più belli d'Italia e perfettamente funzionante.

E solo grazie a questi impianti che è stata scolata l'immane quantità dacqua caduta negli ultimi giorni in un comprensorio compreso tra Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Moglia, Gonzaga, Suzzara, Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto, Quistello, Schivenoglia, San Giacomo, Revere, Borgofranco, Pieve di Coriano, Villa Poma, Quingentole.

Le maestranze del consorzio sono state impegnate dalla raccolta dati dei livelli, alle azioni necessarie per l'azionamento delle pompe monumentali, compreso il controllo della rete che versa in condizioni di grave sofferenza.

A lunedì, sono stati pompati 2 milioni e 300 mila metri cubi dacqua spiega Ada Giorgi. Stiamo affrontando una situazione di evidente cambiamento climatico, con forte piovosità e assenza di gelo. Abbiamo avuto anche alcuni limitati allagamenti, purtroppo per la cattiva manutenzione dei fossi interpoderali (che non rientrano nella nostra competenza) e per la quale chiediamo la collaborazione dei proprietari. Resta comunque il fatto che saremo attivi a presidio di impianti e dell'evolversi della situazione che comunque si presenta critica.

L'emergenza maltempo



Siamo al limite della portata dei canali. Speriamo che piovano il meno possibile e che gli argini tengano. Il rischio che cedano è elevato
Antonio Tomezzoli Presidente del Consorzio di Bonifica

«Siamo a rischio, come nel 2010» Est Veronese e Bassa: torna la paura

Soave, esondazioni a San Matteo. Idrovore in azione a San Bonifacio Tramigna e Alpone sotto controllo ma si teme per Cerea, Salizzole e Terranegra

VERONA — «Il rischio che si ripetano gli allagamenti verificatisi nel 2010 è concreto». E' il Consorzio di bonifica veronese a dare concretezza a quel fantasma che aleggia ormai ad ogni pioggia intensa sul Veronese. Perché non è solo l'Est ad essere crocifisso da quell'acqua che non ha nell'intensità ma nella durata la sua forza predatoria. E l'allarme non è solo per quell'area tra Soave, Monteforte e San Bonifacio.

Lì a far paura sono sempre loro: il Tramigna, l'Alpone, il Chiampo. Ieri mattina a San Bonifacio c'è stata una riunione, organizzata tempo fa dal commissario prefettizio Igino Olita, con la Protezione civile. E quello che doveva essere un incontro tecnico è diventato operativo. Ci hanno partecipato l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuliano Zigiotto e il Genio Civile. Quel Genio che sta controllando ogni ponte dell'Est e in particolare lo scheletro che rimane di quello della Mot-ta. Lo smantellamento voluto da Olita ha fatto in modo che l'Alpone gonfia d'acqua riesca a correre, senza intralci. E se ieri non ci sono state esondazioni in buona parte è dovuto a quello. Tanto che fino a ieri non era ancora stato utilizzato il bacino di San Lorenzo. A Soave ci sono stati degli allagamenti nella zona di San Matteo, nei campi alla foce del paese. Il tubo di «drenaggio» ha un diametro di 120 centimetri. Troppo poco, quell'imbocco, per togliere tutta l'acqua che i campi - ormai zuppi - respingono. Chiusa via San Matteo e anche il sottopasso della Pignattona, mentre in piazza Castagnedi, all'ingresso del paese, il livello del Tramigna è costantemente tenuto d'occhio. All'al-

tezza del vecchio ospedale gli argini sono stati rinforzati con dei sacchetti di sabbia, ma ieri nel primo pomeriggio sui muraglioni erano visibili i segni dell'acqua che cominciava a scendere.

A San Bonifacio sono entrate in azione alcune idrovore, nella zona industriale. Anche l'Alpone, a Monteforte, è salito, senza arrivare però alla soglia di guardia. Ma a preoccupare oltre l'Est è la Bassa. Nelle zone di Cerea, Bionde di Salizzole e a Terranegra di Legnago i canali sono al limite della portata. A Castagnaro la Fossa Maestra a Ponte Rosso a mezzogiorno aveva una portata di 16 metri cubi al secondo rispetto ai soliti 10 e scorreva a una velocità di 0,3 metri al secondo. Praticamente ferma.

«Siamo al limite della portata dei canali - afferma il presidente del Consorzio di bonifica Antonio Tomezzoli - l'acqua dei canali secondari sta invadendo i terreni. Sono state posizionate cinque idrovore tra Castagnaro e Villa Bartolomea. Speriamo che piovano il meno possibile e che gli argini tengano. Tra la corrente, la pressione dell'acqua e le nutrie il rischio che cedano è elevato». L'acqua che scava il terreno e i roditori che lo rosicano. Nella zona di Legnago il Nicheola lambisce alcune case nella frazione di Terranegra, dove anche il Bussè sta raggiungendo i livelli del 2010. Il Consorzio e la Protezione civile hanno posizionato sacchetti di sabbia davanti alle abitazioni. Sacchetti di sabbia che sono stati messi su stati posizionate anche a Cerea. Le acque in cui ieri stava esondando il Canossa potrebbero confluire in un canale che passa sotto il paese. Sempre a Cerea, nella zona del parco delle Vallet-

te, sono stati fatti sgombrare i garage. Il rischio è che l'acqua tracimi dai tombini in centro.

Tra Isola della Scala ed Erbe sono stati posizionate sacchetti di sabbia lungo il Gambisa che ha tracimato nei terreni e ha in parte invaso, la strada di collegamento tra i due paesi.

Nell'area del villafranchese, il Tione dei Monti è esondato a Dossi di Villafranca, mentre il livello del Tartaro è alto, ma sotto controllo. Alcune frane e piccoli smottamenti si sono verificati in Val d'Alpone e nella zona di Castagnè. La terra ormai esausta sta cedendo all'acqua.

An. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campi romai sono zuppi e non tengono più l'acqua. Ma la situazione è ancora sotto controllo

Lino Gambaretto Sindaco di Soave



Si pensava che dopo novembre e dicembre andasse meglio. Invece questo è un inverno anomalo

Carlo Tessari Sindaco di Monteforte



L'angoscia

Nel fotoservizio di Angelo Sartori la situazione ieri a Soave e Monteforte. A sinistra i sacchetti di sabbia posizionate sull'argine del Tramigna a Soave, vicino all'ex ospedale. A destra i residenti guardano il fiume in piazza Castagnedi



AMBIENTE	ALIMENTAZIONE	MOBILITÀ	CASA	ENERGIA	BENESSERE	VIAGGIARE	E7CULT	ECO-INVENZIONI	ECO-GAME	DOSSIER	MULTIMEDIA	SONDAGGI	DICONO DI NOI
AMBIENTE	NEWS	RIFIUTI	RICICLO	INQUINAMENTO	ACQUA	LEGGI NORME	FIERE EVENTI						

[Home](#) ▶ [Ambiente](#) ▶ [News](#) ▶ Un piano contro il dissesto idrogeologico, entro 18 febbraio

UN PIANO CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, ENTRO 18 FEBBRAIO

Lettura su Misura: A A A

Pochi giorni ancora e poi, annuncia A.N.B.I., il 18 febbraio sarà presentato a Roma il piano per la riduzione del rischio idrogeologico



‘Di fronte al succedersi delle **criticità idrogeologiche** che colpiscono il Paese (che valore hanno le vite delle persone, soprattutto se bambini?) e di fronte alla persistente disattenzione concreta della politica, ci assumeremo, ancora una volta, la responsabilità di presentare, Martedì 18 Febbraio prossimo a Roma, il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, frutto del quotidiano monitoraggio, che i Consorzi di bonifica attuano sul territorio nazionale: per ogni regione, in cui abbiamo competenza in materia, presenteremo gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie a prevenire eventi alluvionali e franosi. I progetti sono pronti, ormai sappiamo tutto del territorio, servono però scelte, che non dipendono da noi’. Ad annunciarlo è Massimo Gargano, Presidente dell’Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), che prosegue:

‘E’ necessario accelerare i tempi per un **piano nazionale di manutenzione del suolo** perché, aumentando la fragilità del territorio, non solo si creano irreparabili drammi umani e danni alle cose, ma si pregiudica ormai anche un bene indispensabile per la ripresa economica del nostro Paese, quale il patrimonio culturale, come ulteriormente testimoniato dal crollo delle mura di Volterra. I primi dati delle nostre elaborazioni dimostrano, per il quinto anno consecutivo, come, in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni, pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli.’

E’ opportuno ricordare che il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, che il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% è a rischio alluvione; su questo territorio sorgono, in evidente pericolo, oltre 6.000 scuole e più di 500 strutture sanitarie, senza contare il patrimonio artistico ed architettonico.

‘Inoltre – conclude il Presidente **A.N.B.I.** - da una nostra indagine, quasi il 60% degli italiani indica frane e smottamenti come una delle prime tre emergenze ambientali del Paese (le alluvioni lo sono per quasi il 50% del campione) ed il 47% ormai ritiene di vivere in una zona a rischio idrogeologico (il 25% teme le alluvioni, il 21% gli allagamenti, il 15% le frane); questa acclarata insicurezza territoriale è penalizzante per qualsiasi ipotesi di rilancio economico del Paese.’

gc

04-02-2014

LEGGI ANCHE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

☒ ecoseven
☐ Web con Google

Segui Ecoseven Su:



Newsletter

Iscriviti alla newsletter di ecoseven.net

 Email Address
 First Name
 Last Name

ISCRIVITI

FALOTICO RINUNCIA ALL'INCARICO DI COMMISSARIO CONSORZI

Il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, in merito alla nomina a commissario straordinario unico dei consorzi di bonifica, ha rilasciato, attraverso l'ufficio stampa della Cisl, la seguente dichiarazione: "Mi sento onorato per la proposta espressa nei miei confronti dal presidente Marcello Pittella e dalla sua giunta per la nomina a commissario straordinario unico dei tre consorzi di bonifica Vulture Alto Bradano, Alta Val d'Agri e Bradano Metaponto. Fin dal primo momento mi sono interrogato, segnatamente, sulla opportunità o meno di accettare tale prestigioso incarico, che pure riveste, nella sua complessità, un interessante ambito di lavoro, al fine di contribuire attraverso il rilancio degli enti di bonifica allo sviluppo del comparto agricolo regionale. In particolare, però, credo che sarebbe paradossale e contro natura se chi, come me, è stato per una vita sulle barricate a manifestare dalla parte dei lavoratori, si dovesse trovare ad assistere impotente alle proteste degli stessi, diventando, a quel punto, controparte senza la possibilità di garantire il salario dovuto. Ingrazioso ancora una volta il presidente Pittella e la giunta regionale per aver pensato alla mia persona, ma dal profondo della mia coscienza non sento di mettere in discussione il senso di una vita vissuta sempre, con coerenza e lealtà, al fianco dei lavoratori. con queste motivazioni che ho indirizzato una nota al presidente della giunta regionale, cui oltre alla mia gratitudine va l'augurio di un sereno e proficuo lavoro, con la quale comunico di non accettare l'incarico di commissario unico dei tre consorzi di bonifica della Basilicata. resto alla guida della Cisl lucana, cui devo coerentemente questa decisione, ciò anche per continuare a difendere, soprattutto in questo momento drammatico e delicato, le migliaia di persone che versano in grande difficoltà lavorativa". Questo articolo è stato letto 1volte! Potrebbero interessarti anche:

FERRARA24ORE.it

HOME

FERRARA

CENTO

COMACCHIO

TERREMOTO

CERCA

Q

ACCEDI





HOME

Piogge e dissesto idrogeologico, quando prevenire è meglio che curare



4 Febbraio 2014 | Cronaca | Economia & Lavoro | Ferrara |

Ferrara - Il Ministero dell'Ambiente ha quantificato che sono stati destinati circa 8,4 miliardi di euro di finanziamenti statali alle politiche di prevenzione, mentre nello stesso periodo si sono spesi 22 miliardi di euro per riparare i danni causati da frane ed alluvioni. A rendere pubblici questi dati Coldiretti, che afferma che "negli ultimi 20 anni per ogni miliardo stanziato in prevenzione ne sono stati spesi oltre 2,5 per riparare i danni."

"Investire nella prevenzione è dunque sempre più urgente di fronte a precipitazioni sempre più violente e frequenti per i cambiamenti climatici in un Paese dove - ha sottolineato la Coldiretti - sono più di 5 milioni i cittadini italiani che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico e 6.633 i Comuni che hanno all'interno del territorio aree ad elevato rischio di frana o alluvione."

Alla situazione di fragilità territoriale non è estraneo il fatto che l'Italia ha perso negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata per effetto della ementificazione e dell'abbandono che ha tagliato del 15 per cento le campagne colpite da un modello di sviluppo sbagliato, che ha costretto a chiudere 1,2 milioni di aziende agricole nello stesso arco di tempo. "Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari), anche nelle zone esposte al pericolo di frane e alluvioni, che riguardano ben il 9,8 per cento dell'intero territorio nazionale - ha aggiunto Coldiretti - Per proteggere il territorio e i cittadini che vi vivono l'Italiadeve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile dalla cementificazione nelle città e dall'abbandono nelle aree marginali con un adeguato riconoscimento del ruolo, economico, ambientale e sociale dell'attività agricola."

ULTIME NOTIZIE IN PROVINCIA



Piogge e dissesto idrogeologico, quando prevenire è meglio che curare



La VM Motori a "Vista da vicino"



Alessandro Amici nella top ten di LNP Channel



Restauro per Palazzo dei Diamanti, il Teatro Comunale, Palazzina Marfisa



Contrassegni invalidi: attenzione alle scadenze

1 di 2314 >>

COMMENTI RECENTI

- [Servizi socio sanitari](#)
in [Servizi Ospedalieri a Comacchio: accordo...](#)
- [Ben retribuito?? Ma per](#)
in [Un'occasione per "ragazzi con la valigia"](#)
- [Coraggio, ma...](#)
in [Rustici: SEL, l'alleanza con il PD non...](#)
- [comento](#)
in [La seconda gioventù di Idros.Art a Ferrara](#)
- [fiera del regalo](#)
in [Festa del Regalo, Tagliani chiede di più](#)
- [Speriamo che valga acquistare](#)
in [SPAL: Panizzi va al Vicenza, arriva...](#)
- [ice](#)
in [Pista di pattinaggio per il Natale dei...](#)
- [Comacchio sotto Ravenna??? Magari](#)
in [Risultati referendum: Comacchio preferisce...](#)
- [allenament taekwondo](#)
in [Taekwondo: bravi gli atleti di Ferrara](#)
- [Boicottiamo pure il](#)
in [Se la Coop sei tu, dovresti sapere che...](#)
- [Solidale coi dipendenti.....](#)
in [Se la Coop sei tu, dovresti sapere che...](#)
- [da tempo, almeno 10 anni non](#)
in [Se la Coop sei tu, dovresti sapere che...](#)
- [buonasera volevo rispondere](#)
in [Coop Estense: caro socio consumatore, sii...](#)



SPETTACOLI, APPUNTAMENTI, CULTURA E TANTO ALTRO...
Un autunno caldo in Castello Estense - Zurbarán, il genio del buio -



LE TUE LETTERE, LE TUE FOTO, I TUOI VIDEO, LA TUA CITTÀ
Grilli Estensi, un colpo al cerchio e uno alla botte - Rifondazione Comunista di Ferrara